

TEATRO RISTORI. Martedì alle 20,30 per il ciclo «La Storia nell'Arte»

Mussolini e Lenin secondo Gentile: i due tiranni nemici

«Mai il duce considerò lo statista russo e la sua rivoluzione esempi da imitare: condannò il regime come una dittatura di fanatici intellettuali»

Alessandra Galetto

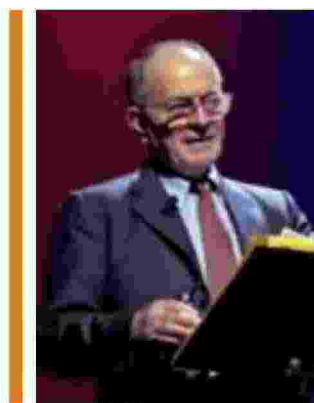
Lenin artefice del regime totalitario comunista e Mussolini che ne segue l'esempio per costruire il regime totalitario fascista. Come dire che fu il bolscevismo a dare impulso alla genesi del fascismo. O ancora, altrimenti detto, i due regimi come una sorta di fratelli-nemici: il primogenito comunista insegnò al secondogenito fascista, divenuto suo rivale, il metodo per distruggere la democrazia e istituire il regime a partito unico. Sono, questi, i giudizi correnti, almeno per buona parte della storiografia, sui rapporti fra Lenin e Mussolini. Ma la pensa diversamente il professor Emilio Gentile, storico di fama internazionale che sull'epoca del fascismo ha dato fondamentali contributi, contrastando molte delle tesi dominanti.

Il professor Gentile sarà il

protagonista del terzo appuntamento, dopodomani, martedì alle 20,30, del ciclo di incontri «La Storia nell'Arte» con un incontro dal titolo «Mussolini contro Lenin».

La rassegna è promossa dall'Accademia Cignaroli e Scuola Brenzoni di pittura e scultura di Verona, con il sostegno di Fondazione Cariverona e in collaborazione con il Teatro Ristori e con il patrocinio di Confindustria. L'iniziativa ha portato al Ristori un progetto scientifico di Editori **Laterza**, con quattro lezioni originali, affidate a storici di riconosciuta competenza: partendo da un quadro, ogni studioso traccia il profilo storico, ma anche politico, sociale, economico e culturale di una determinata epoca.

L'ingresso agli incontri è gratuito con ritiro degli inviti disponibili, fino ad esaurimento, alla biglietteria del Ristori, nei giorni di martedì, giovedì, venerdì dalle 17 alle



Un anno prima di prendere il potere, il duce escluse pericoli bolscevichi

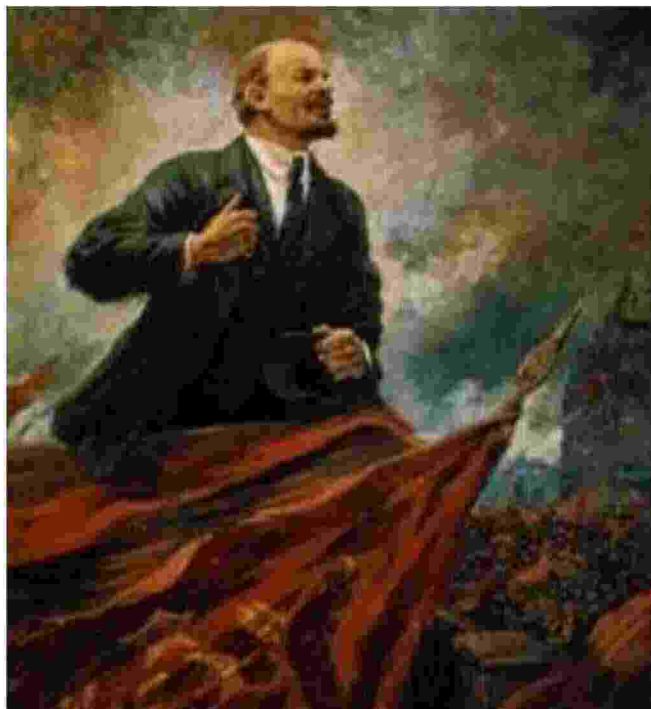
EMILIO GENTILE
STORICO

19.30; mercoledì dalle 10 alle 12.30.

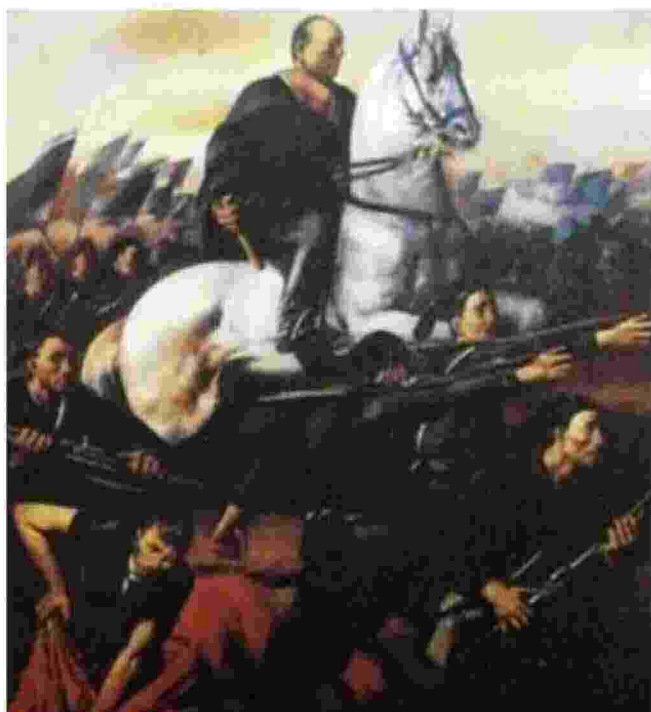
«Sono partito da due quadri che si corrispondono», spiega Gentile. «Si tratta di un ritratto di Lenin, che lo vede in un gesto fiero e slanciato, e di *La prima ondata* di Primo Conti che ritrae Mussolini su un cavallo bianco, con un drago rosso in primo

piano. Ecco, nella rappresentazione artistica, così come nell'immaginario comune, c'è questa idea epica della presa di potere da parte dei due, che di fatto non è quanto accadde veramente. In questo senso molta storiografia ci presenta Mussolini come un imitatore di Lenin: mi sono chiesto se e quanto ciò sia vero e così sono andato a studiare le due personalità, fin dalla loro infanzia, per capire quanto abbiano realmente in comune. E per vedere se e quando i due si siano incontrati».

«Varie fonti, e anche Mussolini in un suo scritto, sostengono che i due si incontrarono in Svizzera nel 1904, a Ginevra. Partendo da questo filo, ripercorro il rapporto tra i due primi capi rivoluzionari del ventesimo secolo, artefici dei primi regimi totalitari, l'un contro l'altro armati per imprimere il proprio modello sulla civiltà moderna. I due regimi non furono fratelli-nemici: il primogenito comunista non insegnò al secondogenito fascista, divenuto suo rivale, il metodo per distruggere la democrazia e istituire il regime a partito unico. Mai Mussolini considerò Lenin, la sua rivoluzione, il suo regime come esempi da imitare. Al contrario. Fin dal 1920 Mussolini condannò il regime di Lenin come una dittatura di fanatici intellettuali imposta col terrore sul proletariato, considerò fallito l'esperimento comunista, giudicò liquidata la minaccia bolscevica in Europa. E un anno prima della conquista fascista del potere, il duce dichiarò pubblicamente che in Italia non c'era nessun pericolo di rivoluzione bolscevica». •



«Ritratto di Lenin»



Primo Conti, «La prima ondata»

